Comune di Comiso



# RASSEGNA STAMPA DICEMBRE 2014

A CURA DI :

LAURA INCREMONA E ANTONELLO LAURETTA

16 DICEMBRE

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2014

ANNO 154, NUMERO 345, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Supermercati DeCò gruppoarena.it

Supermercati DeCò sviluppierete@gruppoarena.it

**COMUNE.** Presentato ieri il decreto ministeriale di approvazione dello strumento finanziario. Entro 30 giorni dovranno essere varati i preventivi degli anni dal 2011 al 2013

# Comiso, ecco cosa prevede il bilancio riequilibrato

## Il vicesindaco Gaglio: «Abbiamo a disposizione 200 mila euro per il personale». Sono stati inseriti vincoli per le «partecipate»

**Il decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato è stato trasmesso al comune di Comiso il 9 novembre scorso. Scatta ora il conto alla rovescia per tutti gli adempimenti successivi.**

**Francesca Cabibbo**
COMISO

Bilancio riequilibrato ed una città che riparte. Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro ed il suo vice, Gaetano Gaglio, hanno presentato ieri il decreto ministeriale di approvazione dell'ipotesi di bilancio riequilibrato. Il decreto è stato trasmesso al comune il 9 novembre scorso. Scatta ora il conto alla rovescia per tutti gli adempimenti successivi.

Adesso entro 30 giorni bisognerà approvare i preventivi relativi agli anni 2011, 2012 e 2013.

La seduta consiliare potrebbe essere convocata per il 29 dicembre prossimo. Entro 60 giorni si dovranno approvare i rendiconti dei tre anni ed il preventivo 2014. Da quel momento, il comune potrà avviare anche le procedure per la stabilizzazione degli ex precari, i 47 in servizio fino a dicembre 2012, la cui assunzione, dopo i tre anni di contratto a tempo determinato, non fu possibile per la giunta precedente, a causa della legge Brunetta, che bloccava le assunzioni per tre anni, ed a causa della dichiarazione di dissesto.



L'assessore Gaetano Gaglio ed il sindaco di Comiso, Filippo Spataro (*FOTO FC*)

La commissione ministeriale per la Finanza locale ha confermato la pianta organica di 249 unità, nonostante la normativa approvata in agosto preveda nuovi parametri che la farebbero scendere a 229.

«Ci metteremo subito al lavoro - spiega il vicesindaco Gaglio - abbiamo a disposizione 200.000 euro per il personale e con questi potremo assumere venti persone con contratti part time. Poi andremo avanti».

L'assessore Gaglio ha precisato che "il sindaco Spataro ha operato la scelta di privilegiare queste assunzioni rispetto alla possibilità di aumentare il monte orario degli attuali lavoratori part time".

Peraltro, l'aumento di un'ora la settimana era già stata bocciata dalla commissione. Tirano un respiro di sollievo gli ex precari, presenti in massa alla conferenza stampa di ieri. Il decreto ministeriale impone, inoltre, di non esternalizzare dei servizi, se non riducendo la pianta organica a 229.

La scelta di rimanere a 249 avrà quindi delle conseguenze per l'ente, che dovrà gestire in house tutti i servizi, tranne quelli già gestiti all'esterno. Altri obblighi: aliquote delle tasse al massimo, obbligo di riscuotere tutto il pregresso, il ribasso del 15 per cento (rispetto al 2009) dei costi delle forniture, del 20 del costo automezzi, del 50 per cento delle spese di missione, dell'80 per cento delle spese di pubblicità e convegni.

Vi sono dei vincoli pesanti per le "partecipate" per le quali il comune non potrà preveder perdite di esercizio (e tra queste vi sono la Soaco, società dell'aeroporto, e la Fondazione Bufalino).

Infine una nota positiva: il comune di Comiso può nuovamente contrarre dei mutui, sia pure entro i limiti previsti dalla legge. (*FC*)

**IL DELITTO DI SANTA CROCE CAMERINA.** La difesa prepara il ricorso contro l'arresto di Veronica: «Abbiamo chiesto di vedere i dvd con tutte le riprese delle telecamere»

# La mamma di Loris ai funerali? Il legale dice no

## Il nulla osta della Procura non arriverà prima di giovedì. L'avvocato Villardita: spiegherò alla signora il motivo della mia scelta

**La mamma di Loris continua a proclamarsi innocente e ribadisce che non ha alcun sospetto su chi abbia ucciso suo figlio. Ha letto nell'ordinanza che su Loris non ci sono stati abusi. «Ha mostrato sollievo», dice l'avvocato.**

**Salvo Martorana**
RAGUSA

●●● Il nulla osta della Procura di Ragusa per la sepoltura di Loris non potrà arrivare prima di giovedì. Gli ultimi esami affidati al medico legale Giuseppe Iuvara, infatti, sono in agenda per domani. Questo quanto è emerso dal vertice tenuto ieri mattina all'interno del Palazzo di Giustizia ibleo. La città di Santa Croce Camerina attende da giorni di potere piangere il bimbo di 8 anni ucciso il 29 novembre scorso, strangolato con una fascetta stringicavo e gettato in un canale di scolo in contrada Mulino Vecchio.

Dell'omicidio è accusata la madre di Loris, Veronica Panarello, 26 anni, a Catania, che continua a proclamarsi innocente e vuole andare alle esequie del «mio bambino». Il suo legale, l'avvocato Francesca Villardita, ieri ha detto che non presenterà istanza affinché la madre possa partecipare al funerale. Oggi incontrerà la signora Panarello e cercherà di farle capire le motivazioni che ci sono alla base della sua scelta, facendo cambiare idea a un «cuore di mamma che chiede - dice Villardita - di potere riabbracciare suo figlio per l'ultima volta». Per questioni di ordine pubblico il corpicino di Loris dovrebbe essere trasferito direttamente dall'obitorio dell'ospedale «Maria Paternò Arezzo» di Ragusa Ibla, dove è custodito in una cella frigorifera, direttamente nella chiesa di San Giovanni Battista, a Santa Croce Camerina, dove saranno celebrate le esequie.

Ieri in piazza si chiedevano il perché di tanta attesa. La Procura va avanti senza tralasciare il minimo particolare, richiedendo tutti gli esami che ritiene utili prima di consegnare la salma del piccolo in modo da non doverla riesumare successivamente, anche se i magistrati inquirenti sono consapevoli che occorre dare risposte in tempi brevi al papà del bambino ed agli altri familiari a 17 giorni dal delitto.

Intanto, l'avvocato Francesco Villardita ed il suo staff stanno lavorando al ricorso al Tribunale del Riesame di Catania. C'è tempo fino al 22 dicembre per depositarlo visto che il Codice parla di 10 giorni dalla notifica del provvedimento del giudice delle indagini preliminari avvenuta il 12 dicembre. «Sì, farò ricorso - annuncia il difensore - ma non soltanto sugli atti presentati. Abbiamo chiesto l'accesso a tutti i documenti in maniera integrale, compresi i Dvd con le immagini di tutte le riprese delle telecamere acquisite dalla Procura solo in parte allegate al provvedimento di fermo». È prassi dalla difesa ricorrere al Tribunale del Riesame o della Libertà, oltre che per ottenere la revoca della misura cautelare dell'indagato, anche per «conoscere» le carte in mano all'accusa. La Procura di Ragusa, infatti, dovrà mandare tutte le carte, compresi gli allegati, al Tribunale di Catania che dovrà decidere se confermare o meno la misura cautelare.

La mamma di Loris continua a proclamarsi innocente e ribadisce che «non ha alcun sospetto e che non sa spiegarsi come sia potuta accadere l'immane tragedia». «Se li avesse avuti - sottolinea al legale - li avrei esternati a polizia e carabinieri». L'avvocato ricorda che Veronica Panarello ha «collaborato sin dal primo giorno» alle indagini. Nel penitenziario di Catania la signora ha letto l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Claudio Maggioni ed è riuscita a trovare un «elemento di sollievo»: suo figlio non ha subito violenza sessuale, mai. «Non avevo alcun dubbio - ha commentato. Consideravo la cosa orribile, ma allo stesso tempo incredibile». Ma il «sospetto mediatico che aleggiava l'aveva turbata», ammette l'avvocato Francesco Villardita.

A Veronica Panarello è arrivata la solidarietà dei suoi genitori, pronti a sostenerla. «Mi hanno telefonato allo studio - afferma l'avvocato difensore - ma non so nulla relativamente alle visite dei familiari alla signora. Posso ribadire che l'hanno cercata, annunciando che le avrebbero portato gli inderanno di incontrarla, quantomeno la mamma». Nessun contatto, invece, da parte della famiglia di suo marito Davide, gli Stival, alla quale aveva chiesto di «non essere abbandonata». Il marito di Veronica ieri sera ha lasciato la casa della mamma dove vive da qualche giorno incrociando all'uscita alcuni giornalisti, facendo capire di non gradire più di tanto quello che ritiene un assedio, lasciando poco dopo Santa Croce dopo avere ribadito di avere dei dubbi sul racconto della moglie così come la famiglia Stival. Le sue valutazioni sono contenute in alcune intercettazioni agli atti delle inchieste, ma per l'avvocato Villardita «sono prese a caldo di fronte alle sole tesi dell'accusa». Veronica le ha lette, ma il suo difensore preferisce glissare sui suoi commenti successivi. (*SM*)



Stelle di Natale sono state aggiunte ad altri fiori, lettere e vari oggetti nel luogo in cui è stato trovato il corpo

PREVISTI PER DOMANI GLI ULTIMI ESAMI DEL MEDICO LEGALE SUL CORPO DEL BIMBO

**LE INDAGINI.** Polizia e carabinieri continuano a lavorare alla ricerca di elementi utili

### Al setaccio i vecchi cellulari e le attività sui social network

●●● **La Procura di Ragusa continua le indagini, affidate a carabinieri e polizia, tenendo aperte tutte le opzioni. La prima, per l'accusa, è che Veronica abbia agito da sola. La seconda ozpione è che abbia avuto un supporto o nella fase dell'occultamento del cadavere o nel compiere l'omicidio, ipotesi che però al momento non trovano riscontri.**
**Approfondimenti sono in corso sui cellulari in uso alla signora, analizzati dalla polizia postale di Catania, ma non sarebbero emersi dati utili alle indagini, neppure su contatti avuti sui social network. Il procuratore Carmelo Petralia e il sostituto Marco Rota si preparano anche ad affrontare la prossima settimana quello che sarà il secondo vaglio del settore giudicante della magistratura: dopo il parere del gip del tribunale di Ragusa, che ha dato loro ragione, in toto, adesso la loro ricostruzione del delitto sarà sottoposta alla valutazione del Tribunale del Riesame di Catania. Il collegio giudicante notoriamente analizza in tutte le sue sfaccettature le ordinanze di custodia cautelare sicché la magistratura inquirente ragusana sta cercando di portare quanto più materiale possibile al vaglio del tribunale.**
**In complesso il decreto del gip che andrà al vaglio del Tribunale del Riesame è composto da quasi centoventi pagine, cento delle quali risultano come rinvio integrale alla richiesta di convalida avanzata dalla Procura. Il giudice parla di «inusitata brutalità» con cui è stato commesso il crimine e giustifica la necessità della custodia cautelare in carcere anche in relazione alla «personalità dell'indagata, desunta dai suoi comportamenti, denotando i reati posti in essere un'indole violenta e incapacità di controllare gli impulsi omicidiari». Alla base del provvedimento anche il pericolo di fuga in Liguria dove ha vissuto a lungo e dove ha contatti, o in Germania, dove vive il fratello Paolo.** (*SM*)

**PALERMO.** È stato il neocommissario dell'Asp, Candela, a denunciare anomalie: troppi soldi spesi per questi prodotti negli ultimi due anni. Un danno da 200 mila euro

# I pm: prescritti pannoloni anche ai morti

## Sei arrestati, fra cui tre farmacisti e un funzionario dell'Asp che «inventava» liste di beneficiari per fare scattare i rimborsi

**Umberto Lucentini**
**Connie Transirico**
PALERMO

●●● Pannoloni e cibi per celiaci anche a pazienti morti. Nelle ricette che servivano a far ottenere ai farmacisti i rimborsi per l'incontinenza e l'intolleranza al glutine c'era di tutto: pazienti ignari, assistiti con nomi inventati, anziani o ammalati di cuore le cui identità venivano sfruttate per «fare cassa» anche se nella loro vita non hanno mai avuto bisogno di pannoloni o di alimenti speciali. Una truffa da 200 mila euro ai danni dell'Asp di Palermo, quindi dell'assessorato regionale alla Salute che ha pagato per anni i presidi sanitari, è stata scoperta dalla Procura e dai carabinieri. In cella sono finiti tre titolari di farmacie di Palermo, uno di una parafarmacia, un funzionario dell'Asp e un disoccupato ex Pip che faceva da «corriere». Pesantissime le accuse nei loro confronti, mosse a vario titolo dal gip Nicola Aiello che ne ha ordinato l'arresto: falso ideologico commesso in atto pubblico, falsità in documenti informatici, accesso abusivo a sistema informatico, truffa aggravata. L'inchiesta che analizza le ricette rimborsate negli ultimi 2 anni è stata coordinata dal procuratore aggiunto Dino Petralia, con i sostituti Enrico Bologna e Daniela Varone, ed è stata condotta dai carabinieri. Soddisfazione dal presidente Crocetta. «Il metodo vincente - ha detto - è la collaborazione tra tutte le istituzioni».

**I nomi.** Gli arrestati sono Giuseppe Pepe, 55 anni, di Villabate, socio accomandatario della farmacia «Trossarelli» di via Francesco Paolo Perez, nella zona della Stazione centrale a Palermo; Gaetano Sirchia, nato a Salemi 66 anni fa, titolare della farmacia «Del Vespro» di corso Tukory; Diego Genovese, 74 anni, proprietario della farmacia «Genovese» in corso Tukory; Andrea Lo Iacono, 38 anni, titolare di una parafarmacia in via Carlo Pisacane; Pietro Li Sacchi, 41 anni, funzionario dell'ufficio H del Dipartimento di riabilitazione con sede all'interno dell'ospedale Guadagna; Giuseppe Villano 44 anni, ex Pip, impiegato fino all'inizio del 2014 nella Trinacria onlus.

**Come nasce l'inchiesta.** Il primo a insospettirsi delle spese che l'Asp di Palermo sosteneva per pannoloni e cibi per celiaci è Antonino Candela, appena nominato commissario dopo l'arresto del manager Salvatore Cirignotta. È Candela che dispone i primi, discreti controlli, sulla montagna di ricette che arrivavano negli uffici di via Cusmano. Ed è così che, dopo una segnalazione ai carabinieri, che vengono fuori le prime anomalie. Le ricette svelano che i presidi sanitari venivano venduti ad assistiti che non esistevano, o che non li avevano mai richiesti, o che erano addirittura passati a miglior vita. Il filo non poteva che condurre direttamente all'ufficio che effettuava i controlli, approvava le liste dei beneficiari dei rimborsi, e di fatto disponeva gli accrediti alle farmacie. I carabinieri hanno intuito che il ruolo chiave di questa organizzazione lo avrebbe svolto Li Sacchi e hanno piazziato microspie e telecamere nell'ufficio del funzionario dell'ufficio H. Il suo impegno era certosino: secondo l'accusa aveva contatti frequenti con i farmacisti, li informava dello stato di avanzamento delle pratiche, spulciava via computer gli elenchi degli assistiti e provvedeva a inventarne di nuovi. Anche Villano era solerte davanti alle richieste dei farmacisti, che lo pressavano per ottenere le ricette falsificate. E che lo avrebbero ricompensato a suon di mazzette. «Quand'è che posso venire? Mi ha lasciato in tredici» protestava, come racconta un'intercettazione, Pepe. E Villano: «Non si preoccupi... Anche se siamo indietro, quando vengo recuperiamo. E recuperiamo bene...».

**Il business.** Un giro d'affari che se fosse continuato avrebbe potuto fruttare un milione di euro: una cifra calcolata dai carabinieri coordinati dal colonnello Salvatore Altavilla, comandante del Reparto operativo provinciale; dal colonnello Luigi Velardi, della sezione di pg della Procura, e dal capitano Vincenzo Amorosi. «La beffa, per lo Stato, era dietro l'angolo» racconta l'aggiunto Petralia: «L'Asp aveva bloccato il pagamento dei rimborsi dei presidi sanitari consapevole che fossero truccati. I farmacisti avevano fatto ricorso. Oggi sarebbero scaduti i termini per bloccare i decreti ingiuntivi. E per paradosso, quei rimborsi non dovuti sarebbero stati pagati lo stesso».

**IL RETROSCENA.** Li Sacchi violava una rete riservata dell'Asp

### Una «cimice» nel pc dell'impiegato Così la frode veniva seguita in diretta

●●● **C'era un «cavallo di Troia» dentro il computer di Pietro Li Sacchi, il funzionario dell'ufficio H del Dipartimento di riabilitazione dell'Asp. I tecnici informatici di Procura e carabinieri sono riusciti, con una sofisticata tecnica, a installare nel personal computer dell'ufficio dell'ospedale «Guadagna» dove Li Sacchi lavorava, una «cimice informatica». Un «trojan», un programma apparentemente inutile ma invisibile a chi siede davanti alla tastiera, ha iniziato così a spiare «in diretta» il lavoro sporco del funzionario.**
**Ogni volta che Li Sacchi accendeva il suo pc e con le credenziali accedeva in modo abusivo ad un'area del sistema informatico dell'Asp - è questo uno di reati più gravi contestatigli - gli inquirenti seguivano in tempo reale le sue mosse. Lo spiavano mentre creava «un numero notevole di false autorizzazioni» alla erogazione di presidi sanitari a nome di assistiti, modificava le ricette e le date, i nomi dei medici prescrittori. In alcuni casi, le fatture delle farmacie erano ingiustificate al 75 per cento dell'importo totale del rimborso richiesto. Gli assistiti sono stati sentiti cone testimoni dai carabinieri: a decine hanno dichiarato di non soffrire delle patologie indicate nelle autorizzazioni e di non essersi mai recati nelle farmacie che gestivano il «giro» di presidi sanitari. Chi soffre di incontinenza, tra l'altro, è di solito impossibilitato a muoversi: nelle relazioni, invece, figurava che gli assistiti si recavano di persona nelle tre farmacie e nella parafarmacia ad acquistare i presidi sanitari.** u. luc.

# I NODI DELLA SANITÀ SICILIANA

### ●●● LA CRISI DI LIQUIDITÀ

I fondi destinati a finanziare Asp e ospedali sono stati dirottati negli ultimi anni verso il pagamento degli stipendi di forestali e dipendenti regionali. Ciò ha provocato una crisi di liquidità - malgrado dal punto di vista contabile i soldi ci fossero - che ha costretto le Asp e gli ospedali a indebitarsi con le banche tesoriere o a non pagare le forniture. Il buco è di circa 3 miliardi.

### ●●● IL MAXI MUTUO

Per far fronte alla crisi di liquidità e saldare i debiti maturati da Asp e ospedali il governo è pronto ad accendere un mutuo da due miliardi. È un prestito che si aggiungerebbe a quello da un miliardo attivato la scorsa estate. Ma contro questa manovra si è scatenata l'opposizione di grillini e Forza Italia. La legge che dovrebbe autorizzare il mutuo è rimasta quasi un mese ferma in commissione e solo la prossima settimana potrebbe arrivare in aula.

### ●●● I TAGLI AL SETTORE

Nel bilancio regionale saranno previsti tagli, in generale, che potrebbero superare i due miliardi. E Crocetta ha annunciato che un sacrificio potrebbe essere chiesto anche alla sanità, il cui fondo regionale da 4,3 miliardi finora è rimasto stabile. Il presidente ha annunciato una lotta agli sprechi che potrebbe far risparmiare 500 milioni. Ma non è stato indicato cosa verrebbe tagliato.

### ●●● GLI APPALTI «SOSPETTI»

Negli ultimi due anni la Regione ha fermato una serie di gare che le Asp stavano portando avanti. La più famosa è quella per i pannoloni a Palermo ma c'è anche quella che avrebbe permesso di assicurare i medici contro i danni procurati ai pazienti. La Regione sta provando anche a ridurre la spesa per particolari farmaci di cui - come nel caso dell'osteoporosi - ha registrato consumi molto superiori ai livelli nazionali.

### ●●● IL CASO SEUS

Domenica scorsa si è dimesso il direttore generale della Seus, la società che gestisce il 118. Angelo Aliquò ha lasciato l'incarico sostenendo che nelle attuali condizioni è impossibile portare a termine il risanamento societario e la riorganizzazione del personale. Ieri si è dimesso anche anche il coordinatore dell'area sanitaria Dino Alagna. Alla Seus lavorano circa 3.200 autisti-soccorritori e amministrativi. La maggior parte di loro è stata assunta in una sola notte ai tempi della prima giunta Cuffaro, che poi è stata condannata dalla Corte dei Conti per danno erariale. Secondo i magistrati contabili una pianta organica con 2.500 persone sarebbe stata più che sufficiente. Non a caso negli ultimi mesi sono stati registrati 600 esuberi che in un primo momento si era pensato di assorbire con i contratti di solidarietà: ipotesi poi scartata. La società costa alla Regione circa 110 milioni all'anno e conta 256 ambulanze. **GIA. PI.**

**LO SCENARIO.** Il direttore Candela era stato sentito in commissione Sanità all'Ars: dagli accertamenti rigorosi portati avanti sono emerse anche istanze con firme fasulle

# E dopo le denunce dell'Asp i maxirisparmi

Le indagini dell'Azienda sanitaria sugli appalti hanno fatto contenere le uscite per 54 milioni. Nel mirino materassi e stampelle

**Salvatore Fazio**
PALERMO

●●● L'inchiesta palermitana «Farmagate» sulla presunta truffa al sistema sanitario nazionale arriva dopo l'esposto presentato alla Procura dal direttore generale dell'Asp Antonio Candela. In un'indagine interna dell'azienda sanitaria provinciale veniva segnalato che la spesa per presidi e ausili (pannoloni, materassi da decubito, tutori, stampelle e carrozzine) sarebbe stata gonfiata di sei milioni di euro fra il 2010 e il 2012. Ma all'Asp di Palermo ci sono stati finora anche quattro maxi risparmi nelle grandi gare d'appalto che hanno consentito una riduzione dei costi di oltre 54 milioni di euro.

**La denuncia sulle doppie fatture.**

Secondo la denuncia dell'Asp un grande negozio di articoli sanitari della provincia avrebbe emesso doppie fatture per centinaia di migliaia di euro. La vicenda era stata affrontata anche all'Ars: Candela era comparso per un'audizione in commissione Sanità. «A fronte di un incremento di spesa nei presidi e ausili di sei milioni in due anni – aveva detto Candela in commissione Sanità - si è compreso immediatamente che l'aumento era patologico, la spesa si era incrementata in maniera vertiginosa e anomala, e l'azienda ha effettuato una rigorosa verifica attraverso l'unita operativa complessa del coordinamento assistenziale e riabilitativo, che si occupa della spesa relativa ai presidi ed ausili di tutta l'azienda». Analizzando le documentazioni, l'Asp aveva segnalato doppie fatturazioni per gli stessi presidi: due fatture con numeri diversi che erano state emesse dalla sanitaria in questione. Inoltre l'Asp aveva segnalato sedici prescrizioni false, richieste di presidi e ausili con firme fasulle «per migliaia e migliaia di euro».

**I maxi risparmi sugli appalti.**

La gara per la realizzazione, la gestione e manutenzione del sistema informativo è stata assegnata dall'Asp per 12 milioni contro i circa 18 iniziali. C'è poi il caso dell'appalto per i sistemi tecnologici di vigilanza e security: revocato e poi riassegnato per 7 milioni contro i 25 dei vecchi tempi. E ancora la manutenzione dei sistemi tecnologici affidata inizialmente per 18,5 milioni, revocata, indetta una seconda volta e assegnata per 15 milioni. E poi i venti milioni di euro risparmiati per i prossimi tredici anni bloccando una gara su caldaie e climatizzatori. In quest'ultimo caso il risultato è stato ottenuto con una serie di aggiustamenti che tengono conto anche di alcuni fattori prima non inclusi nelle ex basi d'asta delle gare. La gara per il servizio di gestione e manutenzione degli impianti tecnologici (caldaie e climatizzazione) era già stata aggiudicata in via provvisoria alla Cofely Italia spa. La multinazionale aveva presentato ricorso ma il Tar ha dato ragione all'Asp dicendo che la gara era antieconomica. Il Tribunale amministrativo ha riconosciuto che non esistono le condizioni di sospensione cautelare del procedimento di annullamento della gara e che le determinazioni assunte dall'azienda sono «supportate da adeguata motivazione in quanto preordinate a far conseguire un consistente risparmio di spesa». Per il nuovo appalto vale la base d'asta fissata da Candela con un ribasso di 20 milioni fra la prima e la seconda gara, con la durata dell'appalto cambiata da 5 a 13 anni.

**La nuova gara per i pannoloni.**

Con una delibera firmata dalla direzione strategica dell'Asp, e cioè da Candela e dal direttore sanitario Giuseppe, è stata bloccata anche la maxi gara dei pannoloni affidata alla Santex, la ditta che era stata chiamata a fornire i presidi in aggiudicazione provvisoria dall'ex commissario Adalberto Battaglia. Gli uffici dell'Asp sono stati chiamati a lanciare una nuova gara, in base alla nuova delibera in cui si legge: «Abbiamo restituito la proposta di aggiudicazione definitiva della gara in quanto l'adozione di quella gara appare allo stato oltremodo inopportuna e potenzialmente foriera di danni per l'azienda, anche alla luce delle diverse denunce presentate da questa amministrazione ed anche a seguito della scoperta di gravi truffe nel settore degli ausili e presidi sanitari. Il quadro – scrivevano i vertici dell'Asp - è quello di un bosco di illeciti». ["SAFAZ"]

**SEUS 118.** Coordinatore dell'area sanitaria a titolo gratuito

## Si dimette anche Dino Alagna «Sono solidale con il direttore Aliquò»

●●● **La Seus, partecipata regionale che gestisce il servizio di ambulanze del 118, perde un altro pezzo: dopo il direttore Angelo Aliquò, si è dimesso anche Dino Alagna, coordinatore dell'area sanitaria. Alagna aveva un incarico a titolo gratuito anche se negli anni precedenti aveva assunto il ruolo di direttore sanitario. Ha lasciato l'incarico in segno di solidarietà nei confronti del dimissionario Aliquò con il quale ha avuto sempre sinergia e identità di vedute all'interno della Seus. Continuano a montare così le polemiche nell'azienda. Aliquò nominato appena nove mesi fa, ha lasciato inviando una lettera al consiglio di gestione, in cui descrive uno scenario in cui sarebbe impossibile portare a termine la missione di mettere ordine - dal punto di vista organizzativo e contabile - nella società: «i vincoli causati dall'attuale modello societario e l'assenza di una struttura gerarchica adeguata ad un'azienda del livello della Seus sono al centro della mia decisione» ha scritto l'ormai ex direttore generale. Sul caso Seus interviene Mario Alloro, parlamentare regionale del Pd e coordinatore della sottocommissione parlamentare sul 118: «Le dimissioni di Aliquò lasciano l'amaro in bocca, ma siamo di fronte ad un gesto prevedibile. La sottocommissione sul 118 – dice Alloro - aveva già evidenziato molte gravi criticità. Ho già chiesto al presidente della commissione Giuseppe Di Giacomo di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge di riforma del sistema 118 elaborato dalla sottocommissione che prevede un'azienda regionale per l'emergenza-urgenza».** ["SAFAZ"]

**BILANCIO.** L'assessore Baccei incontra il presidente della Corte dei Conti per illustrare il piano di risanamento

# Allarme nei conti della Regione Si rischia un buco di oltre 2 miliardi

PALERMO

●●● Il buco da coprire nel bilancio regionale che oggi vedrà la luce in giunta potrebbe essere molto più profondo del miliardo e mezzo annunciato nei giorni scorsi. Dal punto di vista strettamente contabile, all'assessorato all'Economia starebbero lavorando su un bilancio che contiene tagli per due miliardi, forse addirittura due miliardi e mezzo.

Oggi l'assessore Alessandro Baccei, sempre meno propenso a illustrare la reale gravità della situazione, dovrebbe portare il testo in giunta. È un bilancio che Crocetta ha definito tecnico, frutto delle misure imposte da Roma ma che potrebbe cambiare parecchio a marzo, quando verrà approvata la Finanziaria con le riforme. Da qui ad allora Crocetta spera di ottenere un aiuto dallo Stato in termini di minori sacrifici o risorse aggiuntive: «Con il sottosegretario Graziano Delrio abbiamo concordato di affrontare i problemi dopo l'approvazione della legge di Stabilità nazionale» ha detto ieri il presidente.

Per la verità lo stesso Baccei domenica ha avuto un primo incontro con Delrio in occasione dell'assemblea nazionale del Pd. Ma dal sottosegretario sarebbe arrivata solo una generica disponibilità a valutare una relazione sull'emergenza finanziaria che l'assessore all'Economia dovrebbe recapitare nei prossimi giorni.

Nell'attesa restano sul tappeto tutti i tagli annunciati nei giorni scorsi, fra cui quelli ai fondi che finanziano gli stipendi di precari e dipendenti regionali, le pensioni e l'Ars.

Ieri pomeriggio Baccei ha fatto una inusuale visita al presidente della sezione di Controllo della Corte dei Conti, Maurizio Graffeo. Ufficialmente si è trattato di un colloquio su temi molto generali. Ma, complice lo stop imposto dalla Consulta al Commissario dello Stato, il governo ha avviato un confronto con l'unico organo rimasto in materia di controlli. E al presidente dei magistrati contabili è stata illustrata la situazione e il percorso che la giunta intende seguire. E che punta all'approvazione dell'esercizio provvisorio spostando la manovra a fine marzo.

Ma sarà un percorso a ostacoli. Perchè sul fronte contabile manca tutto. Non è stata ancora depositata la manovra finanziaria e neppure il Documento di economia e finanza (che ha preso il posto del Dpef). E in queste condizioni - ha fatto sapere ieri il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone - non può essere votata dal Parlamento neppure la legge che autorizza la stipula del mutuo da due miliardi. Al momento l'unica fonte di liquidità messa in conto dal governo. GIA. PI.

**GUARDIA DI FINANZA.** Sono 655 le persone denunciate

# In Sicilia mezzo miliardo nelle tasche dei corrotti

PALERMO

●●● Una valanga di soldi pubblici andati in fumo anche in Sicilia nel grande sistema della corruzione. Un sistema criminale che nell'isola ha bruciato circa mezzo miliardo di euro con soldi pubblici spariti nelle tasche dei corrotti. Sono tante le inchieste dalla magistratura finite anche sulla scrivania del presidente nazionale dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone. E tante le amministrazioni comunali finite nel mirino degli inquirenti. «Nel 2014 solamente per reati contro la pubblica amministrazione, tra i quali corruzione, peculato e frode negli appalti, la guardia di finanza in Sicilia ha denunciato 655 persone. Sono stati erogati illecitamente oltre 250 milioni di euro ed è stato scoperto, con la collaborazione della magistratura contabile, un danno erariale da 470 milioni di euro legato a un comportamento doloso o gravemente colposo di soggetti pubblici che hanno contribuito alla mala gestione della cosa pubblica». I dati sono stati comunicati a Palermo dal comandante regionale della guardia di finanza, il generale Ignazio Gibilaro, durante l'incontro di chiusura del corso sul tema «L'azione di contrasto della corruzione», organizzato dall'Università di Palermo, in collaborazione con la Camera di commercio e con il comando regionale della guardia di finanza.

Gibilaro ha tracciato un bilancio dell'attività svolta nell'Isola dalle fiamme gialle. «Abbiamo fatto anche molti sequestri per somme equivalenti - spiega Gibilaro - perché ormai la via del sequestro patrimoniale è uno degli strumenti principali di deterrenza e di repressione». (*FP*)

martedì 16 dicembre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 346

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

centro assistenza SAMSUNG
TELE System
E DI TUTTI I MARCHI IN E FUORI GARANZIA
Via Passo di Acì, 58/A - Catania
Tel. 095 7167168 - 095 7176412
postmaster@crscatania.com

**COMISO.** L'auspicio della Giunta Spataro: «Sulla buona strada per assorbire pure gli ex co.co.co.»

# «Dissesto chiuso a dicembre 2015»

**LUCIA FAVA**

COMISO. "Siamo sulla buona strada, continuando così il dissesto potrà essere chiuso il 31 dicembre 2015". È quanto annunciato dal vicesindaco Gaetano Gaglio nel corso di quella che il sindaco Filippo Spataro ha definito "una delle conferenze stampa più belle da quando ci siamo insediati". Sul tappeto, le prescrizioni del Ministero dell'Interno al decreto con cui sono stati approvati i bilanci stabilmente riequilibrati. Nell'aula consiliare del Municipio comisano, oltre a sindaco, assessori e consiglieri di maggioranza, erano presenti in massa anche gli ex Co. Co. Co, i primi a beneficiare in prima persona del decreto, essendo bilanci e pianta organica strettamente connessi.

Il vicesindaco Gaglio ha spiegato che, per l'assorbimento dei precari, si potrà procedere seguendo due strade: la prima giudiziaria, visto che c'è un contenzioso aperto con 38 degli ex Co. Co. Co; l'altra, più lunga, prevede la richiesta alla commissione romana di utilizzare i precari per coprire i 20 posti vacanti presenti in pianta organica, procedendo con assunzioni part time. Intenzione del sindaco Spataro è assumere gradualmente non solo gli ex Co. Co. Co, ma anche tutti coloro che, inseriti in graduatoria, sono attualmente fuori dalla pianta organica dell'ente.

Tutto questo potrà essere realizzato, però, solo dopo che i bilanci verranno approvati dalla civica assise. La Commissione romana ha dettato tempi ben precisi: entro il 9 gennaio devono essere portati in Consiglio comunale i preventivi 2011,2012 e 2013 ed entro l'8 febbraio dovranno essere approvati dall'assise anche i tre consuntivi e il preventivo 2014. "In questo modo – ha spiegato Gaglio – Comiso (caso unico, in Italia, di Comune che non ha un bilancio dal 2010 e sul quale è stataaddirittura fatta una tesi laurea) si metterà in linea con tuttigli altri comuni italiani".

Tra le prescrizioni ci sono anche delle note negative. La Commissione ministeriale ha infatti richiesto la riscossione di tutti i tributi arretrati, a partire dal 2011, anno da cui si fa partire il dissesto nonostante la dichiarazione sia avvenuta nel 2012. E non sarà possibile neppure esternalizzare servizi, pena la rideterminazione, in negativo, della pianta organica dell'ente.



LA CONFERENZA STAMPA

SANTA CROCE

# Forse già domani le esequie funebri del piccolo Loris

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Potrebbe essere già domani il primo giorno utile per poter celebrare i funerali di Andrea Loris Stival. Fino a ieri, non si era ancora conclusa l'autopsia da parte del medico legale Giuseppe Iuvara, ma il nullaosta per la riconsegna della salma potrebbe essere firmato dalla Procura nella giornata in corso. Non c'era, almeno fino alla tarda serata di ieri, certezza circa una data, ma una contezza, in questo senso, dovrebbe giungere, con ogni probabilità, nell'arco delle prossime ore. Era già stato anticipato da fonti attive nelle indagini nel fine settimana che la salma del bambino di 8 anni ucciso il 29 novembre scorso dovrebbe essere restituita alla famiglia in questi giorni, dopo aver concluso gli ultimi accertamenti medico-legali. Nulla di deciso, quindi. C'è, però, grande attesa per i funerali. Infatti, anche la comunità sente di dover tributare l'ultimo saluto ad un'anima innocente, quella del piccolo Loris, bimbo che ha subito adottato come il figlio di tutti, presto, e con tutti gli onori.

**La salma potrebbe essere consegnata alla famiglia nella giornata di oggi dopo che il medico legale ha completato le ultime analisi**

Dal carcere di Catania anche la mamma del bimbo, Veronica Panarello, detenuta con l'accusa di averlo strangolato e poi di essersi liberata del corpo, ha già espresso la volontà di assistere ai funerali del figlio – così come riferito dal legale Francesco Villardita – "ma è una cosa che ancora dobbiamo valutare, al momento non ho presentato alcuna richiesta di autorizzazione", ha detto l'avvocato della donna ai cronisti. A Santa Croce, intanto, tutto si vive tra le strade e l'attesa passa anche dalla piazza che, ancora, è asserragliata da troupe e giornalisti. Ieri mattina il papà di Veronica Panarello ha portato nel carcere di Catania un borsone con vestiti e ricambi per la figlia. Dalla sua, la famiglia Stival, a Santa Croce, attende di onorare la memoria del piccolo nel segno della compostezza. Ora l'attenzione, soprattutto in questa fase, è tutta concentrata su quelle che potrebbero essere le dinamiche processuali. E, ancora, sulla data in cui saranno celebrate le esequie funebri. Il paese pensa soprattutto a questo. La comunità santacrocese non vuole dimenticare e soprattutto chiede che sia riservata la dovuta attenzione al piccolo Loris proprio nel momento in cui sarà proclamata la giornata di lutto cittadino. Una storia a cui la comunità cerca di approcciarsi in punta di piedi, nonostante il clamore che ha avvolto la cittadina negli ultimi venti giorni. La riserva sarà sciolta nelle prossime ore.

# Comiso, inaugurata la tratta Fly Hermes

Comiso. Al via la Malta-Comiso-Torino. La nuova tratta, che sarà garantita tutti i giorni tranne il sabato dal vettore Fly Hermes, è partita ieri mattina. In perfetto orario, alle 7,30, è atterrato sulla pista dell'aeroporto Pio La Torre, l'aeromobile della compagnia aerea maltese proveniente da La Valletta. A Comiso, sono scesi i passeggeri diretti a Comiso e ne sono risaliti quelli in partenza per Torino. Quindi, nel pomeriggio, il volo ha effettuato il percorso inverso, rientrando a Malta alle 22,00. Pochi, al momento, i passeggeri a bordo del Boeing 737 da 168 posti del vettore maltese, circa una ventina, ma a partire da giovedì i voli saranno pieni.

Con queste due nuove destinazioni, salgono così a 9 le città che è possibile raggiungere dallo scalo comisano: 4 nazionali (Roma, Milano, Pisa e, adesso, Torino) e 5 internazionali (Francoforte, Bruxelles, Londra, Dublino e Malta).

"La Fly Hermes – ha commentato Paolo Di Grandi Ceo della società –aggiunto – vuole scommettere su queste tratte, perché noi siamo più che mai convinti che questi territori debbano essere valorizzati; ed è proprio la diversificazione che rientra in questa logica di crescita, che ci fa essere ottimisti".

**LUCIA FAVA**

**COMISO**

# Studenti pendolari abbonamenti gratis

Comiso. l. f.) "D'ora in poi le famiglie riceveranno gratuitamente dalla ditta di trasporto gli abbonamenti perché saranno pagati dal Comune". È quanto hanno comunicato alle famiglie degli studenti pendolari di Comiso e Pedalino, il sindaco Filippo Spataro, il vicesindaco Gaetano Gaglio, il capogruppo del Pd Gaetano Scollo, il presidente di Circoscrizione Daniele Montevergine e il consigliere di Circoscrizione Alessandro Nifosì.
"Abbiamo concluso positivamente una lunga vicenda – ha spiegato il primo cittadino – che costringeva le famiglie ad anticipare il costo dell'abbonamento mensile, circa 70 euro, che poi il Comune rimborsava ma con notevoli ritardi. La ditta Simili ha accettato di ridare fiducia all'Ente dopo aver ricevuto le dovute assicurazioni in merito alla puntualità nei pagamenti".

**PROMOZIONE**

# Sandro Fichera va via Il Comiso di nuovo senza guida tecnica

**ANTONELLO LAURETTA**

Sandro Fichera si è dimesso da allenatore del Comiso. La decisione è maturata nella tarda mattinata di ieri. È indubitabile che la situazione sia precipitata dopo il 5-0 subito dal Comiso a Palazzolo domenica scorsa, nella partita conclusiva del girone di andata del campionato di Promozione, ma non è la sconfitta di per sé che ha portato al divorzio tra l'allenatore calatino e la squadra verdearancio.

"Abbiamo deciso di risolvere consensualmente il rapporto col tecnico – ha detto il presidente del Comiso Luigi Mascara – perché è opportuno dare una scossa a un ambiente che pare si sia assuefatto ad un inaccettabile tran tran. La risoluzione dell'accordo con Fichera giunge casualmente dopo la partita di Palazzolo, l'allenatore stesso infatti mi ha detto di preferire d'essere sollevato dall'incarico anche per motivi personali. A questo punto, per il bene del Comiso, abbiamo deciso di rescindere l'accordo. Ringrazio Fichera per il lavoro svolto in questi mesi col Comiso, per l'impegno e la passione che ha dimostrato e gli auguro le migliori fortune per il futuro".



SANDRO FICHERA LASCIA IL COMISO

Società e allenatore hanno risolto l'accordo. Mascara: «Dopo le cinque reti subite a Palazzolo serviva una scossa»

"Si è venuta a creare una situazione difficile da gestire da ricondursi sia a motivi personali sia a stanchezza mentale e fisica – ha dichiarato Sandro Fichera -. Ho dunque preferito lasciare libero dal nostro accordo il presidente Mascara in modo da poter cercare in tutta tranquillità una nuova guida per la squadra. Avevo accettato di allenare il Comiso, dopo non poche perplessità, perché convinto di poter rilanciare una piazza calcisticamente importante. In realtà in questi ultimi anni il calcio è troppo cambiato e, a mio avviso, in peggio. Oggi troppi fattori esterni incidono sull'aspetto tecnico. La mancanza di soldi, poi, ha ridisegnato un calcio dopolavoristico dove ci si allena quando si può e così non si va lontano. In questo momento desidero solo riposarmi un po'. Ringrazio coloro che hanno avuto fiducia in me, i giocatori e gli sportivi comisani ai quali auguro di poter vedere presto la propria squadra giocare in campionati più prestigiosi". Poche battute sulla partita di Palazzolo. "Purtroppo – ha concluso Fichera -, a Palazzolo siamo andati con troppe assenze e con qualche giocatore recuperato in extremis e non al meglio. Per alcuni, i nuovi arrivati, è stato l'esordio coi nuovi compagni. Abbiamo anche pagato una situazione logistica precaria per l'indisponibilità dello stadio comunale interessato dalla risemina dell'erbetta e dunque ci siamo allenati ad Acate. Nel corso della partita, poi abbiamo ripetuto alcuni errori difensivi che non ci hanno dato scampo anche perché avevamo di fronte una squadra forte, rinforzata con acquisti ottimi, e ben organizzata".

Fichera era subentrato a Peppe Carbonaro alla fine di settembre, due giorni prima la gara col Pachino. Lascia il Comiso con 11 punti all'attivo e al terz'ultimo posto. S'apre pertanto il toto allenatore, in lizza diversi papabili anche da fuori provincia.

**A PALAZZO CHIGI.** Il primo faccia a faccia dopo mesi di rapporti non più che formali e all'indomani della stroncatura dell'Ulivo

# Prodi da Renzi, ipotesi Colle

## Il Professore non intenderebbe candidarsi. La minoranza dem plaude all'incontro

## Boschi: il Pd proporrà un nome per il Quirinale e ne discuterà con tutti i partiti



STRETTA DI MANO FRA PRODI E RENZI DOPO UNA CONFERENZA NEL MARZO SCORSO

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. All'indomani dell'infuocata assemblea Pd in cui ha liquidato l'esperienza dell'Ulivo, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, incontra Romano Prodi.

Ufficialmente, nel corso del faccia a faccia durato quasi due ore, non si è parlato di Quirinale, ma l'orizzonte in cui si colloca l'evento è proprio quello della successione dal Colle. Evento, sì, perché Renzi e Prodi in questi mesi non si sono mai incontrati. L'ex premier è entrato a Palazzo Chigi solo per vedere il sottosegretario Graziano Delrio e si è tenuto in contatto con il segretario Pd via sms. Se privatamente i due, finora, non avevano avuto modo di confrontarsi, nemmeno pubblicamente hanno sentito l'esigenza di esprimere stima e simpatia l'uno per l'altro. Anzi, da una parte Renzi non ha perso occasione per bacchettare i nostalgici dell'Ulivo e criticare i suoi predecessori, dall'altra Prodi ha mostrato una certa diffidenza verso i modi sbrigativi dell'ex sindaco. Sul rapporto tra i due, poi, aleggia lo spettro dei 101 franchi tiratori del Pd che azzopparono la corsa del Professore al Colle e di cui ancora non si conoscono i nomi perché con quella vicenda il partito non ha mai fatto i conti. Prodi, non a caso, ha detto più volte di non essere interessato alla partita per la successione di Napolitano. Anche a Renzi l'idea del Professore al Quirinale non arride molto. Su quel nome Silvio Berlusconi ha posto il suo veto. Su quel nome, però, potrebbero convergere i consensi di minoranza Pd, Sel e M5s (Prodi era nella rosa delle ultime quirinarie del Movimento) per mettere i bastoni tra le ruote al premier e far saltare il Patto del Nazareno.

In ogni caso, spiega il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi a Porta a porta, "il Pd sceglierà un nome" per il Colle "che poi sottoporrà agli altri partiti. Si parlerà anche con Fi e con M5S come è capitato in passato".

La prospettiva del Colle non è l'unica che si apre per Prodi. Un mese fa diversi leader africani lo avevano indicato come possibile mediatore dell'Onu sulla crisi libica. Da tempo si parla di lui come possibile candidato alla guida delle Nazioni Unite, anche se non è detto che l'Italia sarà della partita per il prestigioso incarico.

Se durante il colloquio, al quale ha partecipato anche il sottosegretario Delrio, si sia parlato anche di questo non è dato sapere. Al termine dell'incontro Prodi ha lasciato Palazzo Chigi in auto senza fare commenti. Al di là dei contenuti, comunque, l'incontro è importante per la forma. A prendere l'iniziativa è stato Renzi che nei giorni scorsi ha invitato Prodi via sms. Un tentativo per cominciare a tessere i rapporti anche in vista della delicata partita che si aprirà con l'addio di Napolitano.

La minoranza Pd, reduce dalla strigliata del giorno prima, lo prende come un "segnale positivo". Sia Stefano Fassina sia Pippo Civati – che ieri è tornato a chiarire che se si andrà al voto a marzo non sarà con il Pd ma lavorerà "per unire tutte le forze di sinistra" – ne sono colpiti favorevolmente. Restano, però, le distanze emerse durante l'Assemblea Pd.

Parlare di tregua solo perché non si è consumato lo strappo è azzardato. I commenti di Pierluigi Bersani hanno più il sapore di una dichiarazione di guerra. Renzi chiede lealtà alla minoranza e l'ex segretario lo brucia: "Non da tutti i pulpiti si possono accettare prediche sulla lealtà". Il premier si dice sicuro che non si ripeterà l'incidente dei 101 e lui commenta caustico: "Trovi parecchi Bersani in giro". Renzi liquida l'esperienza dell'Ulivo e Bersani lo ridimensiona pungendolo nel vivo: "L'Ulivo è stato una palestra di riforme piuttosto significative. L'Ulivo ha fatto il Mattarellum, che è meglio del Porcellum e mi sembra un filino meglio dell'Italicum". Infine un avvertimento: "Il Pd è casa mia e ci vogliono i carabinieri a buttarmi fuori. Dopodiché è giusto che io chieda, come tanti altri, che il Pd sia un partito di sinistra". Sul patto del Nazareno non si sbilancia. "Ne avranno parlato in astratto, voglio credere".



# Regione, in salita la strada del Bilancio mancherebbe 1 mld

## Crocetta e il coordinatore di Federparchi Antoci minacciati di morte. «È la mafia dei pascoli»



ROSARIO CROCETTA

LILLO MICELI

PALERMO. La strada per la redazione del Bilancio 2015 è ancora tutta in salita. Non a caso ieri, l'assessore all'Economia Alessandro Baccei, e il Ragioniere generale ad interim Giovanni Bologna, che è anche dirigente generale delle Entrate, sono andati a consulto dal presidente della Sezione di controllo della Corte dei conti, Maurizio Graffeo, al quale sarebbero state illustrate le linee guida dei documenti finanziari. Ne è scaturita l'esortazione alla massima trasparenza dei conti, pur nel difficile momento che attraversano le finanze regionali, anche per il notevole contributo che la Sicilia è chiamata a dare al risanamento finanziario della Regione che per il 2015 ammonta a circa 1,5 miliardi di euro. E, comunque, mancherebbe ancora circa un miliardo di euro per chiudere il bilancio. Da parte del governo nazionale - Baccei avrebbe incontrato il sottosegretario Delrio domenica durante la direzione nazionale del Pd - ci sarebbe una generica «grande apertura», ma nulla di concreto. Per evitare errori nelle previsioni, le entrate saranno calcolate uguali a quelle del 2013, circa 8 miliardi di euro più le addizionali Irpef ed Irap. Ma c'è il rischio che alcune voci vengano definanziate.

La giunta regionale convocata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, si riunirà oggi per fronteggiare l'emergenza rifiuti, ma Baccei potrebbe portare la bozza di Bilancio 2015 per un confronto con gli assessori e il presidente. Difficilmente, però, sarà varato e trasmesso a Palazzo dei Normanni.

La sessione di lavori dell'Ars - oggi si riunisce la conferenza dei capigruppo - si annuncia piuttosto difficile per la mancanza di risorse - è pronto per l'Aula un disegno di legge per un mutuo di 2 miliardi di euro - ma sarà complicato trovare la necessaria copertura finanziaria per dare risposte alle esigenze di migliaia di precari e rilanciare lo sviluppo economico della Sicilia. Il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone, si è appellato al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, affinché «sia garante della regolarità degli imminenti lavori parlamentari, ad iniziare già dal mutuo».

Un contesto complicato reso più preoccupante dalle minacce di morte recapitate al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e al coordinatore di Federparchi Sicilia, Giuseppe Antoci. Inequivocabile il messaggio scritto con le lettere ricavate da articoli di giornali: «Ne avete per poco, tu e Crocetta morirete scannati». La busta recapitata negli uffici del Parco dei Nebrodi, era stata spedita dalla Poste centrali di Catania.

Minacce che hanno preoccupato Crocetta per la sua incolumità, ma soprattutto per quella di Antoci con il quale, qualche mese fa, aveva incontrato i sindaci dell'area dei Nebrodi con i quali ha affrontato il problema dell'affitto a pascolo dei terenni demaniali.

«C'è una gestione mafiosa - ha sottolineato Crocetta - dei pascoli che vengono affittati a 30 euro ad ettaro. Gli affittuari che dichiarano di seminarli ottengono 500 euro ad ettaro, assumono braccianti. Ma non risponde al vero». Secondo Crocetta, la mafia dei Nebrodi, come dimostrerebbero diverse indagini giudiziarie, sarebbe in stretti rapporti con il clan Santapaola. E, comunque, non intende farsi intimidire dalle minacce, anche se è rimasto colpito dall'espressione: «Morirete scannati».

A suscitare la truce reazione, la decisione di bloccare gli affitti dei terreni di proprietà regionale in attesa di una regolamentazione.

### la lettera minatoria spedita da Catania. L'ombra dei Santapaola

«Nei prossimi giorni - ha aggiunto il presidente della Regione - chiederò un incontro con il procuratore della Repubblica di Messina, Guido Lo Forte - al quale consegnerò un dossier sugli affitti dei pascoli. Nei mesi scorsi, ho già denunciato che la mafia si era appropriata di centinania di ettari di terreno risalenti alla riforma agraria, ma mai presi in possesso dagli assegnatari. Questi terreni devono essere affidati, invece, a cooperative di giovani affinché li coltivino e ne traggano un reddito».

Il presidente Crocetta non ha nascosto il suo timore per l'incolumità di Antoci: «Ne parlerò subito con il prefetto di Messina».

Solidali con Crocetta e Antoci, il senatore Giuseppe Lumia e il capogruppo del Pd all'Ars, Baldo Gucciardi.

**Palermo**

# Pannoloni agli incontinenti, anche se erano morti

**Blitz Farmagate.** Truffa da 200mila a un milione di euro. Sei gli arrestati: incassavano i rimborsi dell'azienda sanitaria

PALERMO. Anche i morti erano affetti da incontinenza, tanto da avere prescritti i pannoloni. Spesso si dice che quando su un avvenimento di cronaca cala improvvisamente il silenzio, vuol dire che sotto la cenere sta covando qualcosa di davvero esplosivo. E così è stato anche per lo scandalo dei "pannoloni d'oro" che, com'è noto, ha sconquassato e non poco gli assetti dirigenziali dell'Asp di Palermo.

Dopo mesi e mesi d'indagini e soprattutto dopo la "ferma" denuncia del direttore generale Antonio Candela - da alcuni giorni il manager è stato sottoposto a scorta - è scattato ieri l'ennesimo blitz che ha portato all'arresto di insospettabili "colletti bianchi".

Nell'operazione ribattezzata "Farmagate" sono incappati i titolari di tre farmacie e di una parafarmacia del centro città a pochi metri dal Policlinico universitario, un funzionario dell'Asp ed un corriere, una sorta di "faccendiere".

Si tratta di Giuseppe Pepe, 55 anni, socio accomandatario della farmacia Trossarelli di via Francesco Paolo Perez, nella zona della stazione centrale; Gaetano Sirchia, 66 anni, titolare della farmacia Del Vespro di corso Tukory; Diego Genovese, 74 anni, proprietario anche lui di una farmacia sempre in corso Tukory; Andrea Lo Iacono, 38 anni, titolare di una parafarmacia con sede in via Carlo Pisacane; Pietro Li Sacchi, 41 anni, funzionario dell'ufficio H del dipartimento di Riabilitazione con sede all'interno dell'ospedale Guadagna e Giuseppe Vallino di 44 anni. Tutti sono accusati di truffa in concorso e di avere falsificato una montagna di pratiche accedendo in maniera illecita al sistema informatico dell'Asp di Palermo. Il tutto per incassare i rimborsi dall'azienda. Il danno al Servizio sanitario nazionale riscontrato dai carabinieri ammonta a 200mila euro sulla base delle fatture già esaminate e, in proiezione statistica, potrebbe aggirarsi intorno a un milione di euro alla fine degli accertamenti. «Ancora una volta siamo di fronte a una distorsione delle risorse della Sanità a scapito delle persone più bisognose - ha detto il procuratore capo di Palermo facente funzioni Leonardo Agueci -. A un funzionario infedele della pubblica amministrazione che in maniera indisturbata, e con la complicità di farmacisti, ha messo in moto un meccanismo lucroso in atto da due anni, secondo quanto accertato dalle indagini, ma molto probabilmente in funzione già da prima. Nell'ordinanza abbiamo raccolto un corposo capo d'imputazione che consta di 70 pagine. Una truffa ancora più odiosa perché messa in piedi da persone benestanti che certamente non avevano particolari necessità per adottare un meccanismo illecito a danno delle persone più deboli e indifese». L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal giudice per le indagini preliminari Nicola Aiello, che ha ravvisato il rischio di inquinamento delle prove. Gran parte della documentazione falsificata sarebbe ancora in possesso degli indagati e uno di loro era ormai a conoscenza dell'indagine. Giuseppe Pepe, infatti, aveva battuto cassa con un decreto ingiuntivo, chiedendo all'azienda sanitaria di via Giacomo Cusmano di rimborsare le forniture sulla base della documentazione taroccata.

La procedura è piuttosto semplice: il paziente, la cui incontinenza è stata accertata da una visita specialistica, presenta la documentazione all'Asp che lo registra in una banca dati. Quindi, lo autorizza a presentarsi in farmacia per ritirare i pannoloni. Non solo pannoloni prescritti per persone già decedute, ma anche per assistiti inesistenti o emigrati all'estero. Il dipendente "infedele" dell'Asp, Pietro Li Sacchi, era ignaro delle microspie posizionate all'interno del suo ufficio. Le telecamere piazzate dai carabinieri nel suo ufficio hanno filmato gli incontri del funzionario con Vallino al quale consegnava blocchi di autorizzazioni falsificate che poi questi avrebbe girato ai farmacisti. Così come le altre connivenze che ruoterebbero attorno alla false pratiche. Non tutte le presunte responsabilità sarebbero state accertate.

L'indagine quindi non si ferma. Potrebbero esserci nei prossimi giorni altri sviluppi. Anche perché bisognerà risalire ai medici e agli specialisti che avrebbero prescritto i presidi sanitari.

Sulla vicenda è intervenuto il presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Il metodo vincente contro il malaffare e la mafia è quello di puntare alla collaborazione tra tutte le istituzioni».

ANTONIO FIASCONARO



# Il 54% delle famiglie in Sicilia in povertà

## Impietoso il dossier Acli, ma in arrivo 250 mln L'assessore: il welfare sia mix pubblico-privato

**PINELLA LEOCATA**

CATANIA. Il dossier sulla situazione della famiglia in Sicilia - che le Acli, con il presidente regionale Santino Sciré, hanno presentato ieri a Catania - disegna un quadro di grave vulnerabilità. La famiglia, che al Sud è il pilastro più importante del welfare, è a rischio di crollo perché la crisi ne ha minato le fondamenta.

Secondo i dati Istat, dal 2008 al 2012, le famiglie siciliane che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese sono il 53,9%, ben oltre la metà del totale, contro il 37,8% della media nazionale. Nella nostra regione la principale fonte di reddito delle famiglie proviene dal lavoro dipendente (42,6%) e dai trasferimenti pubblici (44%, dato superiore alla media nazionale), entrambi in caduta libera. I tagli ai fondi per i servizi sociali sono feroci e sempre più persone perdono il lavoro, mentre per i giovani trovarlo sembra sempre più una chimera. Cresce la disoccupazione e, soprattutto, il tasso della popolazione inattiva, cioè di chi è scoraggiato e un lavoro ha smesso di cercarlo: in Sicilia, negli ultimi anni, il numero è salito dal 22,7% al 32,5%. E a pagare il prezzo più alto della crisi economica e dell'inefficienza della politica sono i giovani e le donne. Fenomeni che si traducono in un aumento della povertà assoluta e di quella relativa, quest'ultima cresciuta a dismisura negli ultimi anni, segno dell'aumento della disuguaglianza sociale. E cresce al punto che le famiglie dove c'è un genitore che lavora, e che fino a qualche anno fa vivevano dignitosamente, ora non riescono a sbarcare il lunario. Per questo il dossier Acli dice che oggi, in Sicilia, le famiglie popolari non vivono, sopravvivono. Basti pensare che su ogni euro speso solo 3 centesimi sono dedicati al tempo libero, cioè all'educazione, alla cultura, allo svago, allo sport. E questo perché 1/3 del reddito delle famiglie va in spesa alimentare e i 2/3 per le esigenze incomprimibili quali l'affitto, il pagamento di luce, acqua, gas, servizi.

Di qui la nuova ondata di migrazioni e il crollo delle nascite in una terra che, in mancanza di lavoro, impedisce ai giovani di farsi una famiglia e alle donne la maternità, in assenza di nidi e servizi sociali. Cresce così la sfiducia verso le istituzioni e la politica, tanto più che la Sicilia, con la Calabria, è la regione che spende di meno per i servizi alla famiglia, dato cui è inversamente collegato quello relativo alla crescita del numero dei giovani che non studiano e non cercano un lavoro.

Di qui la richiesta delle Acli di mettere la famiglia al centro della propria politica ricordando che i fondi europei Pac per gli asili nido sono a rischio e che il nuovo modo di calcolare l'Isee sarà un'ennesima batosta per le famiglie. Di qui la richiesta di nominare il Garante per l'infanzia e per l'adolescenza, figura istituita in Sicilia nel 2012, finora invano. È ancora la richiesta di ricostituire l'"Osservatorio permanente sulle famiglia", scaduto nel 2010 e non più rinnovato. Richieste cui l'assessore regionale al Lavoro, Bruno Caruso, si è impegnato a dare risposte riconoscendo che le politiche del lavoro sono strettamente connesse a quelle del welfare che, a sua volta, oggi non può più reggersi solo sul pubblico, ma deve fondarsi su un mix di pubblico, privato, privato sociale e famiglia. L'assessore ha annunciato che a breve potrà stanziare 250 milioni per un piano per l'occupabilità, che affronterà il problema della povertà a partire da un piano per evitare lo spreco alimentare e che riaprirà gli sportelli di orientamento al lavoro. Il futuro della Sicilia - ha concluso - non può basarsi sulla spesa pubblica, ma sulle imprese che bisognerà attrarre nel nostro territorio. In questa ottica auspica la costituzione di una rete di monitoraggio e di controllo della spesa pubblica e dei servizi.

**NUMERI IMPIETOSI**

Secondo i dati Istat, dal 2008 al 2012 le famiglie siciliane che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese sono il 53,9%, ben oltre la metà del totale, contro il 37,8% della media nazionale. In Sicilia la principale fonte di reddito delle famiglie proviene dal lavoro dipendente (42,6%) e dai trasferimenti pubblici (44%, dato superiore alla media nazionale), entrambi in caduta libera. Il tasso della popolazione inattiva, cioè di chi è scoraggiato e un lavoro ha smesso di cercarlo in Sicilia è salito dal 22,7% al 32,5%.

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

# Il bilancio della normalità: Comiso fuori dal dissesto entro il 2015

*— di Matteo Durante*

Ci vorranno ancora sacrifici e i tributi resteranno con aliquota massima, ma il percorso intrapreso, dice l'assessore al Bilancio Gaglio, "ci porterà fuori dal dissesto entro un anno. E senza toccare il personale. Anzi, potremo avviare il piano di assorbimento dei 47 ex precari"

Ottenuto **il riequilibrio di bilancio**, il Comune di Comiso può guardare al futuro "da una posizione di normalità, **contando di uscire dalla condizione di dissesto entro il 31 dicembre 2015**".

Questo almeno è quanto **annuncia il vice sindaco e assessore al Bilancio, Gaetano Gaglio**, a margine della conferenza stampa che ha tenuto, **insieme al sindaco Filippo Spataro**, nella sala conferenze dell'**Aeroporto Pio La Torre**.

Vero è **che le aliquote e le tasse resteranno, fino a quella data, al livello massimo** ma, per esempio, **la pianta organica potrà, di fatto, essere rimodellata e non tagliata**: sono queste le più importanti novità previste dal >documento che il Ministero dell'Interno ha formalizzato prima alla Prefettura e al Comune. Di fatto, **grazie ai bilanci stabilmente riequilibrati**, Comiso potrà avviare la normalizzazione, seguendo operazione non indolori, secondo queste tempistiche e modalità.

**TEMPI E BILANCI**

"Abbiamo 30 giorni, a partire dal 9 dicembre", chiarisce Gaglio: "per approvare i bilanci preventivi 2011, 2012 e 2013. Considerando le Feste natalizie, non crediamo ci sano difficoltà nel farlo nel Consiglio comunale del 29 dicembre 2014".
A seguire, ed è sempre l'assessore Gaglio a parlare: "Per approvare i bilanci che ancora mancano, ossia i consuntivi 2011, 2012, 2013 3 il preventivo del 2014, ci vengono concessi 60 giorni di tempo. Significa che possiamo arrivare al 5 febbraio, ma visto il regolamento del nostro Consiglio, dobbiamo convocare la seduta per il 20 gennaio 2015. Avendo predisposto tutte le carte, non credo che ci saranno particolari problemi".

**IL PERSONALE DELL'ENTE**

"Notizia molto positiva", dice ancora Gaglio: "la commissione ministeriale non ci ha chiesto la rideterminazione della pianta organica, che può rimanere di 249 unità. Questo ci darà la possibilità di avviare il piano di assorbimento dei 47 ex precari, il cui destino era legato proprio a questa decisione. Attualmente l'ente ha 229 dipendenti: quindi possiamo avviare gradualmente le assunzioni".
Sulle scelte dell'ente, però, pesano altre condizioni: la Commissione ministeriale per la stabilità finanziaria degli enti locali, "impone pure la retroattività delle aliquote massime fin dai tributi del 2011. Il che comporta", specifica l'assessore: "problemi, non secondari, dal punto di vista legale, politico e della riscossione".

**IL PAGAMENTO DEI DEBITI**

Tornando a essere Comune "come altri", conferma Gaglio: "torniamo anche noi ad avere la possibilità do contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti. Un prestito già accesso, pari a 15 milioni di euro, servirà per pagare creditori e fornitori, entro la data del 31 dicembre 2015. Per cui se tutti i creditori accetteranno di ricontrattare il debito, potremmo anche ridurre prima la massa passiva. Se invece non tutti accetteranno, potremmo far ricorso a un altro prestito di circa 10 milioni, concessoci dalla Regione Sicilia".

**STOP DISSESTO AL 31 DICEMBRE 2015**

Tutti passi di un percorso lungo e, "oneroso, per tutti", che finalmente sta portando il Comune fuori dal tunnel del pre-dissesto.
"Un risultato davvero miracoloso, dato che abbiamo dovuto lavorare in condizioni difficilissime, su esercizi già ampiamente conclusi. Ma finalmente così potremo amministrare anche noi come tutti gli altri Comuni e non più in esercizio provvisorio prolungato. **Avanti così e smetteremo di essere un Comune in dissesto entro il 31 dicembre 2015**. Per la gioia dei nostri concittadini".

# Così la palestra De Amicis di Comiso è tornata fruibile e sicura

*— di Redazione*

Una riapertura che costituisce il recupero di un luogo caro alla memoria della città e carico di suggestioni perché moltissimi comisani, oggi adulti, vi hanno giocato e gioito per i successi delle squadre locali

**Ultimati i lavori relativi alla palestra scoperta** del **Circolo Didattico "De Amicis"**.
Si è trattato di interventi finalizzati alla messa in sicurezza dell'area scoperta della scuola che ormai versava in uno stato di totale degrado e abbandono per la mancanza di lavori manutentivi.

"**Dopo anni di chiusura per motivi di sicurezza, la palestra torna ad essere fruibile** e restituita alla scuola per svolgervi le attività motorie", ha commentato l'assessore ai Servizi Tecnici e Tecnologici **Fabio Fianchino**, che sottolinea: "In virtù di una positiva sinergia instauratasi tra l'assessorato al ramo, la dirigente scolastica Sara Costanzo, **la sua vicaria Floriana Latino e la preziosa collaborazione con l'ingegnere per la sicurezza Maria Pennisi**, sono stati eseguiti **in tempi abbastanza celeri** gli interventi idonei per rimuovere le criticità che si erano manifestate e avevano consigliato la chiusura della **palestra che**, invece, ora **torna a poter essere utilizzata dagli alunni per le attività curriculari ed eventualmente extracurriculari della scuola**".

"Infine, mi piace ricordare che **la palestra della scuola De Amicis è un luogo caro agli sportivi comisani** perché in essa, per decenni fino a tutti gli anni Settanta, **le squadre di pallacanestro e pallavolo vi hanno svolto la loro attività agonistica**.
La sua riapertura, pertanto, costituisce un recupero di un luogo che è caro alla memoria della nostra città e carico di suggestioni perché in essa moltissimi comisani, oggi adulti, vi hanno giocato, praticato educazione fisica e hanno gioito per i successi delle nostre squadre".

# A Comiso gli abbonamenti per gli studenti pendolari saranno a carico del Comune

*— di Redazione*

La soluzione alla quale si è pervenuti, dopo un incontro tra Amministrazione Spataro e le famiglie, ha consentito di consegnare gratuitamente agli studenti pendolari gli abbonamenti per questo mese di dicembre

Incontro tra **Amministrazione Spataro** e le **famiglie degli studenti pendolari di Pedalino e Comiso** in merito alla vicenda del **pagamento degli abbonamenti relativi al trasporto scolastico**.
Gli amministratori **hanno assicurato che d'ora in poi le famiglie riceveranno gratuitamente dalla ditta di trasporto gli abbonamenti** perché saranno pagati dal Comune.

"Abbiamo concluso positivamente una lunga vicenda che costringeva le famiglie ad anticipare il costo dell'abbonamento mensile, circa 70 euro, con conseguenti difficoltà per chi aveva più figli e dunque un maggiore esborso economico, che poi il Comune rimborsava ma con notevoli ritardi" ha spiegato **il sindaco Filippo Spataro**.
"Nei giorni scorsi, abbiamo **avviato una mediazione con la Ditta Simili** che ha accettato di ridare fiducia all'Ente dopo aver ricevuto le dovute assicurazioni in merito alla puntualità nei pagamenti degli abbonamenti degli studenti".